

pazione, la più inconcepibile noncuranza regnavano in quel palagio, ove ben tosto doveasi drizzare il palco reale. Non fu seguito l'esempio che avean dato le gravi poesie di *John Donne* sotto Giacomo I. I componimenti storici del poeta Daniell, gl'idillii di Brown, illustrati col nome di *Britannia*, i sacri e melanconici versi di Crashaw, non potevano ottenere la preferenza su gli scritti di Davenant, il quale nella sua immensa epopea di Gondiberto, piacque alla corte con una narrazione abbellita co' colori cavallereschi, dipinti in un modo originale e nuovo.

TOMMASO CAREW, uno de' poeti di questo tempo, fu ciamberrano di Carlo I. Aiutato dal poeta Inigo Jones, dal sinfonista Errico Laws, compose l'intermezzo intitolato *Cælum Britannicum*, nel quale figurò lo stesso re nella sera del mercoledì delle ceneri nel 1633, in quelle medesime sale di Whitehall ch'egli dovea attraversare quindici anni dappoi per portarsi al palco alzato innanzi alle finestre. Carew morì ancora giovane nel 1639, lasciando un grandissimo numero di poesie sdolcinate e languenti, che aveano per titolo *Persuasions to love*, *Persuasions to enjoy*, *Ragioni per ama-*